

# La Nato crede più all'Italia che ai proclamati di Gheddafi

**L'Alleanza atlantica è fiduciosa: Roma farà il suo dovere. Con buona pace del Rais che vuole le nostre basi indisponibili in caso di raid su Tripoli**

Vi fosse anche l'impegno di Roma a non concedere l'uso delle basi Nato in territorio italiano nel caso di un eventuale attacco al Paese nordafricano. «Il ministro Frattini - ha dichiarato ieri James Appahurrai, portavoce dell'Alleanza atlantica - ha assicurato che l'Italia rispetterà tutti gli impegni e obblighi internazionali, e noi non abbiamo alcun dubbio in proposito». Appahurrai ha precisato però di non aver «ancora parlato direttamente con la delegazione italiana» alla Nato, guidata dall'ambasciatore Stefano Stefanni, rientrato in sede ieri (dopo un breve periodo di ferie) proprio per poter

prendere parte alla consueta riunione del mercoledì del Consiglio Atlantico insieme con i colleghi degli altri 25 stati membri. Nel corso dell'incontro hanno comunque spiegato fonti diplomatiche a Bruxelles, «nessuno ha chiesto informazioni all'Italia sulla questione, nessuno è sembrato preoc-

cuparsene» anche perché dell'intera vicenda «non se ne è proprio parlato». Una situazione insomma di calma piatta, quella in cui naviga al momento l'Alleanza. E questo forse anche perché, come ironicamente ha sottolineato qualcuno dall'interno della Nato stessa, «non sempre le di-

chiarazioni del Colonnello sono del tutto esatte». Un modo come un altro per dire sia che Gheddafi non è certo nuovo alle sperate, sia che spesso le sue dichiarazioni vanno prese preventivamente (e prudentemente) con le molle. Una fonte Nato ha peraltro aggiunto che quantomeno su base teorica rientra nei legittimi diritti di uno stato membro dell'Alleanza opporsi all'impiego di basi sul proprio territorio per determinati scopi. «Problema che in questo caso sarebbe esclusivamente di natura politica», «La Nato per lo più non possiede l'intera base in uno stato membro, ma ha proprie

[continua]

Lettera ai posteri



STEFANO STEFANNI

**Quando la vita è un tradimento**

Questa storia che c'è un gene maschile dell'infedeltà, scientificamente sarà anche vera, però qualche dubbio lo lascia. La scoperta è stata fatta da ricercatori svedesi e già qui qualcosa non torna. È dai tempi del film *Il diavolo con Albert* di Sorði che abbiamo imparato come con le svedesine il tradimento fosse un non senso e la libertà sessuale uno stato di natura. Adesso, l'idea che dietro al flirt nordico ci potesse essere da parte nostra un ormone agente sulla vasopressina, gli toglie l'elemento del piacere puro e semplice e ne fa un qualcosa di forzoso, una sorta di coazione a ripetere: condannati a tradire, insomma...

Sembra che sperimentando gli effetti del gene su due piccoli roditori, l'avicola della prateria, tendenzialmente monogama, e l'avicola comune, profondamente promiscua, si sia avuto un ribaltamento della situazione: quello che era uno sposo devoto si è trasformato in farfallone amoroso, quello che correva la cavallina in casalingo perfetto.

Ora, i motivi per cui le avicole si accoppino sono a chi scrive ignoti, così come ignoro se il piccione beccati qualsiasi picciona che gli vola accanto o faccia prima una selezione estetica sulla base, che so, del piumaggio, della brillantezza dei colori, del peso, eccetera. Quello che però so nel campo animal-umano è che per essere traditi non basta il pensiero, ovvero la forza della volontà: occorre che dall'altro lato ci sia la materia prima e, naturalmente, che chi la incarnerà accetti di consumare il tradimento.

Detto in altri termini: ammettiamo pure che tu abbia questo gene, ma sia sentimentalemente uno sfigato, timido e bruttino, che già ti è andata bene se hai trovato uno straccio di anima gemella, timida e bruttina come te: con chi tradirai, e quanto? E se quello è il tuo istinto, e in un certo senso la tua dannazione, il non poterlo soddisfare che effetti avrà sulla tua psiche? Dallo sfigato al disgraziato, il passo è breve. Le pretese della scienza fanno un po' sorridere. Ci innamoriamo di persone di cui, a mente fredda, eviteremmo accuratamente la frequentazione. Ci piacciono donne che i nostri amici giudicano negativamente, come del resto noi giudichiamo le loro... Il tasso di irrazionalità fa da padrone e l'idea che ci si incastini dietro a una gomma, pur avendone già un'altra a disposizione, unicamente per colpa di un gene è di sicuro consolatoria. Peccato che la vita sia più complicata, come ciascuno di noi sa bene...



«Va bene studiare l'informatica e l'inglese, vanno bene anche i gremlinidi, ma non dimentichiamo la musica che forma il carattere e prepara alla vita». Con questo appello Fedele Confalonieri (nella foto), presidente del consiglio di amministrazione di Mediaset, ha presentato la maratona concertistica degli allievi dell'accademia pianistica di Inola nell'ambito di MITO, il festival internazionale che unisce Torino e Milano con il filo della musica.

E alla musica Confalonieri è particolarmente legato visto che lo scorso anno si è diplomato in pianoforte al Conservatorio.

INDISCRETO a Palazzo

**CONFALONIERI PRESENTA «MITO» E RICEVE UN MASTER HONORIS CAUSA DOPO IL DIPLOMA IN PIANOFORTE**  
**«Bene il grembiule, ma più musica a scuola»**

«Va bene studiare l'informatica e l'inglese, vanno bene anche i gremlinidi, ma non dimentichiamo la musica che forma il carattere e prepara alla vita». Con questo appello Fedele Confalonieri (nella foto), presidente del consiglio di amministrazione di Mediaset, ha presentato la maratona concertistica degli allievi dell'accademia pianistica di Inola nell'ambito di MITO, il festival internazionale che unisce Torino e Milano con il filo della musica.

«Va bene studiare l'informatica e l'inglese, vanno bene anche i gremlinidi, ma non dimentichiamo la musica che forma il carattere e prepara alla vita». Con questo appello Fedele Confalonieri (nella foto), presidente del consiglio di amministrazione di Mediaset, ha presentato la maratona concertistica degli allievi dell'accademia pianistica di Inola nell'ambito di MITO, il festival internazionale che unisce Torino e Milano con il filo della musica.

«Va bene studiare l'informatica e l'inglese, vanno bene anche i gremlinidi, ma non dimentichiamo la musica che forma il carattere e prepara alla vita». Con questo appello Fedele Confalonieri (nella foto), presidente del consiglio di amministrazione di Mediaset, ha presentato la maratona concertistica degli allievi dell'accademia pianistica di Inola nell'ambito di MITO, il festival internazionale che unisce Torino e Milano con il filo della musica.

**L'ALLARME MERIDIONALISTA DI NICHI VENDOLA**

**Polentoni vs terroni**



NICHI VENDOLA

Sos dal Sud: l'Italia non è una ma diversi trattamenti separano Sette-Trione e Meridione. Teorema made in Vendola, inteso come Nichi, il governatore comunista della Puglia, e recente avversario di Paolo Ferrero per la segreteria di una Rifondazione da rifondare. Siamo alle solite, insomma, passano gli anni ma polentoni contro terroni sembra essere la partita inimitabile che lo Sivale gioca ormai da epoca remota. «Se il federalismo è la scuola padana e terrona, noi faremo le barricate. Non esiste una patria se ci sono diversi sistemi scolastici o diversi sistemi sanitari». Teste e mani o terroni? Impossibile dire: sfida infinita, no?

**COMMERCIANTE CACCIATO DAL PADIGLIONE**

**Gadget nazisti alla festa Pd**



FESTA DELL'«UNITÀ»

Chissà se non sapeva o se l'ha fatto apposta. Chissà se era una scommessa o l'ambivalente era stupido di suo. Certo lo si è cercata. Perché se uno va a vendere gadget nazisti alla Festa dell'Unità di Bologna, il minimo che gli possa accadere è quello di essere cacciato a muso duro. Per la verità gli organizzatori sulle prime si sono mostrati educati, forse perché stupiti da quell'ambalante che, in un banco del padiglione, ammiccava orgoglioso tra croci uncinale, ritratti del Führer e simboli delle Ss. Poi, dopo un primo invito ad allontanarsi, visto che il commerciante faceva il pesce in barile, hanno alzato la voce. Morale: ha dovuto raccogliere le sue scaruffe e levare le tende. Coraggioso o idiota: questo è il problema.



**LA GUIDA DI «OTTO E MEZZO» SU L'AVZ**  
**La Rai fa la guerra alla Gruber lanciata verso il ritorno in tv**

Lilli Gruber (nella foto) e Federico Gugli. Saranno loro, almeno a quanto si dice, i conduttori di «Otto e mezzo» del dopodomani. In verità, i giochi non sembrano ancora chiusi, almeno per l'ex mezzobusto Rai oggi europarlamentare Pd. La Gruber pare stia incontrando forti resistenze proprio a Viale Mazzini, dove qualche dirigente di spicco avrebbe fatto notare che seppure in aspettativa dopo la «discesa in campo» con i Ds, la «rossa» resta una giornalista Rai. Sconvolgentemente che conduca una trasmissione quotidiana su una televisione concorrente. Perplesità, queste, che sembra abbiano convinto i vertici di Viale Mazzini a chiedere alla Gruber di scegliere: la Rai o L'Avz. E secondo i maligni sarebbe questa una delle ragioni che avrebbe portato l'europarlamentare del Pd a chiedere a Silvio Berlusconi di scrivere una prefazione per il suo ultimo libro. Strada in discesa per Gugli, già giornalista de «Il Giornale», e di estrazione di centrodestra (ha diretto «Il Borgomastri», storico settimanale fondato da Longanesi, e scritto libri tra i quali «Gianfranco Fini: cronaca di un leader»). I due, insomma, hanno in comune solo le frequentazioni altolossive: lei è nata a Bolzano, lui è cresciuto a Merano.

**SPAGNIA PRIVATA O DEMOLIZIONE LEGITTA?**

**Casa Sorru nella bufera**



RENATO SORRU

Casa Sorru torna nella bufera dopo la recente demolizione, era Ferragosto, del molo sulla spiaggia di Ciccureddus. Ilavro, secondo l'ex presidente azzerato della Regione, avrebbero reso del tutto «privata» la spiaggia, limitandone l'accesso dal mare. La denuncia si sarebbe già tradotta in un'interrogazione ai ministri di Infrastrutture, Ambiente, Beni culturali, Economia e riguarda presunte violazioni al codice della navigazione sia per la demolizione del pontile d'attracco sia per l'uso di ruspe sul bagnasciuga. Pronta la replica di Sorru: «Più parla di cose che non conosce, è stato rimosso un ammasso di cemento e ferri arrugginiti pericolosi per i bagnanti». Già, ma occorrerebbe stabilire chi sono i bagnanti.

**VELTRONI NON È INVITATO ALLA FESTA DI MILANO**

**Il Pd lascia a casa Walter**



WALTER VELTRONI

Chi la fa, l'aspetti. Pd e Pdl continuano a darsi battaglia, stavolta a colpi di pubblici inviti. Pardon, di mancati inviti. Se infatti i democratici gliessano e non ospiano Berlusconi alla festa del Pd in quel di Firenze, Milano ricambierà la sua festa a Milano dal 26 settembre al 4 ottobre. Walter se ne starà a casa sua. E attenzione non si dica che non c'è nulla di personale, perché c'è tutto di personale. Alla festa del Pd sono infatti chiamati esponenti della Casa delle libertà esattamente come alla festa del Pdl esattamente nei dibattiti che affronteranno i principali temi d'attualità. Già, ma forse è colpa delle Poste che tardano a recapitare gli inviti...